

g7,g20,brics,aucus,ue,nato russia/ucraina,iran/israele ma nessuno ha in mano il bandolo

L'unica decisione (forse in qualche modo per adesso utile) del G7 2024 in Italia riguarda i futuri finanziamenti a Kiev che avverranno grazie a un prestito garantito tramite i ricavi dai beni russi congelati: "Abbiamo deciso di mettere a disposizione circa 50 miliardi di dollari sfruttando le entrate straordinarie dei beni sovranzi russi immobilizzati, inviando un segnale inequivocabile al presidente Putin - continua il testo - Stiamo intensificando i nostri sforzi collettivi per disarmare e deflazionare il complesso militare industriale russo". Il piano si chiamerà Extraordinary Revenue Acceleration (Era) Loans for Ukraina.

OCCHIO CHE IN CIELO VOLANO I COLOMBI DELLA PACE



L'HA PRESO ALLA MINIERA DI CURNO



suolo europeo non sono bastati a espropriare le ricchezze russe, per versarle come risarcimento al popolo ucraino. Il G7 non ha cancellato questa vergogna. Le ricchezze restano congelate ma sempre di proprietà russa. Solo una parte degli interessi che quei fondi fruttano, verrà usata per garantire un prestito all'Ucraina. Un prestito, non un risarcimento. La giustificazione di cotanta viltà? Espropriare il patrimonio estero di Mosca metterebbe in dubbio che gli europei rispettino le regole dello Stato di diritto, cioè la sacralità della proprietà. Gli europei - in questo caso l'America chiedeva una linea dura - hanno scelto la codardia, mettendo il diritto di proprietà di

sovrani possano essere modificati arbitrariamente e persino con le armi, ci sono Paesi cruciali come India, Arabia Saudita, Sudafrica, Messico e Indonesia che rappresentano poco meno di due miliardi di persone. Completano la lista Armenia, Bahrein, Colombia, Giordania, Libia, Thailandia ed Emirati Arabi. A questi vanno aggiunti il Brasile e il Vaticano, che però hanno partecipato in qualità di «osservatori», in tutto le delegazioni erano 101. Vale la pena di domandarsi qual'è stata la posizione dei Brics? Tra i contrari alla dichiarazione figurano alcuni Paesi del Brics, il raggruppamento delle economie mondiali emergenti formato da Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti. Alla Conferenza di pace erano presenti il Brasile (come osservatore), l'India, il Sudafrica e gli Emirati Arabi Uniti.

un percorso del tutto contrario a quello seguito dalla Merkel in UE cui tutti gli stati europei l'hanno seguita come novella pifferaia di Hamelin. Il bello e il buono del mondo moderno è la sua interdipendenza ragion per cui le 13 ondate di sanzioni alla Russia hanno avuto il buon risultato di far crescere il Pil russo nel 2023 del 3,6% mentre l'Ue nel suo complesso per l'intero 2023, la crescita è stata dello 0,4% sia nell'Eurozona che nell'Ue, dopo il +3,4% registrato in entrambe le aree nel 2022. Sommarientemente ma in maniera molto precisa questo è il quadro internazionale del titolo di questo pezzo e quindi -fatte le elezioni del consiglio europeo- la prospettiva è quella che la guerra Russia-Ucraina come quella indiretta di Iran-Israele proseguano per molti anni ancora. C'è da piangere pensare che la fatrice tedesca piuttosto che IL o LA sua successore/a possano modificare in meglio la situazione.

vic en da dell e ric he zze russe congela- t e nelle banche europee è desolante. Due anni e quattro mesi di carneficina sul

Intanto che svaniva l'effetto G7 si celebrava il Conferenza di pace per l'Ucraina ed alla fine dei 92 Paesi che partecipavano alla Conferenza 80 hanno firmato il documento, tra questi c'è anche la Turchia che, dall'inizio del conflitto, ha cercato di fare da intermediario fra Russia e Ucraina. Tra coloro che si sono rifiutati di approvare la bozza conclusiva, e che evidentemente ritengono che i confini dei Paesi

Come si vede la raggiunta indipendenza energetica degli USA motivo per il quale da grande consumatore e quindi finanziatore poteva in ogni modo influenzarne la politica ha tolto loro ogni ruolo di potente persuasore nei confronti di quegli stati canaglia che finora avevano alimentato guerre e terrore nel mondo. Che poi quello USA è stato



unibg: un preside non all'altezza? qualcuno gli spieghi che l'università non è un its

L'Università di Bergamo (che noi d'ora in avanti chiameremo UniBG per semplificazione) non è nata per soddisfare le esigenze degli studenti ma di tutt'altri settori sia politici che economici. UniBG nasce prima di tutto come risposta "politica" della Dc alla crescita del Movimento Studentesco che la Dc decise di smontare favorendo la formazione di una miriade di università provinciali così che non si concentrassero nelle grandi città - da sempre sedi di grandi università - i coaguli e le esplosioni delle lotte studentesche. In quel decennio non nacque solo UniBG. Sempre negli stessi anni due ministri DC - Gui e Scaglia - furono i principali protagonisti della riforma sia della scuola superiore che dell'accesso all'università. Vennero creati i titoli di perito industriale di perito agrario o di geometra che al tempo erano in gran parte non delle scuole statali ma un ibrido tra stato province associazioni produttori confindustria e venne dato ai loro maturati l'accesso ad ogni corso universitario. Alla Dc non bastò la proliferazione delle università provinciali per smontare il Movimento Studentesco ma dappertutto privilegiò la distribuzione delle facoltà non in un unico campus bensì sparpagliandole in decine di edifici pubblici abbandonati così che venivano rimessi in sesto a spese dello Stato e nel contempo favorivano la distribuzione su vasta area delle attività degli affittacamere. Bergamo-UniBG è un modello da studiare. Il risultato a distanza dal lontano '68 non è granché visto che UniBG l'ultimo risultato pubblicato da QS Ranking, una società internazionale che misura il livello di 1.503 atenei internazionali, di cui 42 italiani, su 25 mila circa istituzioni universitarie nel mondo. Bergamo è risultata nella fascia che va dalla posizione

numero 1.200 alla posizione 1.400. Risultato non lusinghiero soprattutto se si considera che negli anni scorsi il nostro ateneo era stato posizionato a livello della posizione 1.000-1.100. E ancora più preoccupante se si considera che nelle ultime rilevazioni pressoché tutte le università italiane considerate (ventisei atenei)

Scienze dell'Economia, Gestione Aziendale) noi non figuriamo fra le prima trenta italiane. Al primo posto incontriamo la Bocconi (110 punti), al secondo l'Alma Mater Studiorum di Bologna, al terzo la Statale di Milano, al quarto Cà Foscari di Venezia, al quinto l'università di Padova. E poi già passando per Perugia, Cassino e

da Trento (96,2 punti), Udine (93,7), Siena (93,0 punti) e Sassari. Bergamo la troviamo al nono posto di questa graduatoria con 84,3 punti, preceduta da Brescia (87,5) e Salerno (87,2 punti). La pubblicazione di questi spiacevoli dati a ridosso delle elezioni amministrative in città non aveva

ro entro un anno. Rapporto AlmaLaurea. Il dato supera il 91% a cinque anni dal titolo di studio. Il rettore Cavalieri: «Offerta formativa collegata alle esigenze del territorio». «Incidono almeno due fattori - ragiona Sergio Cavalieri, rettore dell'Università degli Studi di Bergamo - Uno è di contesto:

Complessivamente, il 92,7% dei laureati dell'UniBG si dice soddisfatto dell'esperienza universitaria. Quello che emerge dall'articolo è che sostanzialmente UniBG è un super liceo o super esperienza utile al mondo produttivo provinciale. Non siamo all'università come centro di intelligenza e ricerca ma come posto in cui si impara velocemente e abbastanza bene - vedendo i primi stipendi dei laureati triennali e magistrali - un buon mestiere. Meglio ancora visto che UniBG costa poco sia come tassazione che come frequenza trattandosi di una scuola che non è più troppa distante dalle scuole superiori già frequentate negli anni precedenti.

Unibg, dopo la magistrale otto laureati su dieci al lavoro entro un anno

Rapporto AlmaLaurea. Il dato supera l'91% a cinque anni dal titolo di studio. Il rettore Cavalieri: «Offerta formativa collegata alle esigenze del territorio».

L'82% ha svolto attività già durante gli studi. Punte del 178% per le esperienze all'estero.

«Il futuro nelle mani dei giovani ma non lasciamo un bel mondo»

Lauree. Ignorare i suoi bisogni è una scelta politica. «Bisogna capire cosa vogliono e cogliere le opportunità».

Domani il Graduation Day, con premi e lancio del tocco.

Tante sedi, ma pochi posti dove poter studiare

Il quando si trova un tavolo libero, spesso manca la presa della corrente. Occupata anche la sala mensa e le biblioteche comunali.

QUALITÀ DEGLI ATENEI

Un'idea discutibile il risultato di QS Ranking, che però condanna solo gli atenei diversi dagli atenei di comodo. Com'è che la nostra università è finita in fondo alla classifica?

Più di ventimila studenti iscritti, diverse sedi sul territorio, ma spazi insufficienti, aule stracolme e pochi posti studio, i più senza prese elettriche, tanto da costringere gli universitari ad aprire libri, evidenziatori e appunti in sala mensa. È questa la situazione che emerge dai racconti degli studenti dell'Università degli studi di Bergamo che lamentano le carenze del proprio ateneo. Il problema più grande è relativo proprio agli spazi destinati allo studio, insufficienti tanto che la soluzione più semplice, come concordano più studenti, sarebbe quella di tornarsene in casa. Ma oltre a snaturare il concetto stesso di Università, che è anche luogo di socialità, amicizie, di chiacchiere in pausa caffè e sessioni di studio in comune, questa situazione si scontra con una dimensione meno ideale e più meramente pratica: non tutti possono studiare a casa con serenità.

nei sugli ottanta ranking) sono migliorate nel tempo, per esempio, Pavia è salita di duecento posti in cinque anni (oggi è al 440° posto). La nostra università si piazza al quarantaduesimo e ultimo posto delle università italiane considerate, superata anche dall'università della Toscana, dalla Partenope di Napoli, dall'università di Calabria e da quella del Salento. Che la nostra università non rappresenti un'eccezione è confermato dalle analisi del Censis per il 2023; nella classifica delle facoltà di Economia (laurea triennale in Economia,

Lazio Meridionale, Pavia, Università Politecnica delle Marche, Foggia, Udine... fino al trentesimo posto di Roma Tre (87,5 punti). Ci riprendiamo nella laurea specialistica di Economia figurando al dodicesimo posto in Italia, davanti a Milano Bicocca, Macerata, Verona e Foggia. Per quanto riguarda la classifica generale, nella categoria da 20 mila a 40 mila iscritti guida il gruppo Pavia con 91,2 punti, seguita da Perugia, quindi l'università della Calabria e Cà Foscari. Bergamo figura nella classifica dei medi atenei italiani (da 10 a 20 mila iscritti): la graduatoria è aperta

suscitato i comenti della politica non fosse altro che la pressoché totalità dei laureati nella lista dell'avversario delle future vincenti erano usciti da... UniBG. Passata la buriana UniBG ha deciso la risposta al colpo di malizioso ed ecco scodellate due pagine sul bugiardo coi dati forniti da Alma Laurea che però danno come risultato che la pezza è peggiore di buco. O perlomeno con una metà non certo brillante. Le prime tre ricche del titolo dell'articolo di Luca Bonzanni dicono tutto: UniBG, dopo la magistrale otto laureati su dieci al lavoro

siamo inseriti in un territorio produttivo e dinamico. Siamo sempre associati all'aeroporto di Orio al Serio, un hub di mobilità; in questo contesto, l'Università è un hub culturale. Il secondo fattore è più specifico: l'offerta formativa è fortemente collegata alle esigenze del territorio, lavoriamo a più mani con le realtà associative economiche e teniamo un'attenzione costante alle ricadute di ciò che facciamo. Il fatto di coinvolgere il mondo economico-sociale e il territorio nell'indirizzare le principali linee progettuali dell'ateneo riduce il mismatch tra domanda e offerta di lavoro».

apparentamenti politici di centrosinistra - pure il Saccogna dicevamo - concluderà il futuro della scuola al Brembo allo stesso modo di sua madre coi CVI. Saccogna dixit: "all'interno dell'edificio verranno realizzate delle residenzialità per anziani, ossia appartamenti con servizi condivisi, badante di pianerottolo e medico di condominio. Il prossimo passo sarà quello di trovare un operatore privato per la realizzazione di questo progetto in modo tale che la destinazione futura e i costi dell'edificio non saranno più a carico del Comune. «L'idea è quella di coinvolgere un privato che prenda in gestione la struttura tramite un convenzionamento con il comune, che lo vobbrà a erogare un certo tipo di servizi», spiega il sindaco. Che è la fotocopia della soluzione dei due CVI.



il destino della scuola al Brembo regalarla come hanno fatto coi cvi

Se il sindaco non fosse stato educato - per sole ragioni anagrafiche - proprio da quello pessimo stormo di insegnanti che a partire dalla ex preside Morelli quando da sindaco che nel lontano 2002 (ventidue anni o sono) decise assieme alla sua fedelissima collega Serra - sindaco anch'essa successiva alla Morelli - di creare la nuova Rodari proprio nel campo che la Lega aveva acquistata per creare un giardino per le scuole medie che per la costruenda biblioteca, gli si potrebbe credere che "la nostra è una scelta sociale e non politica. Osservando con lungimiranza l'andamento demografico del paese, siamo arrivati alla conclusione che servono più servizi per gli anziani mentre basta una sola scuola. Il plesso della Marigolda aveva un senso in una fase storica in cui nascevano 120 bambini all'anno. Quest'anno ne nasceranno 50, se va bene". Non ci fosse stata la crisi energetica arrivata per via della guerra Ucraina e la decisione dell'UE di vietare la produzione di veicoli alimentati a combustibile fossile dal 2035 quelli di Vivere Curno avrebbero soprasseduto fino a chissà quando dal momento che sono sempre stati così avveduti da non contare i mc di metano o i Kw di energia elettrica ma solo... l'ammontare delle bollette. E' la stessa superficialità secondo la quale -Saccogna dixit- i loro genitori scopavano di più e quindi c'erano più bambini mentre la sua (del sindaco Andrea) scopa col preser-

vativo e quindi genera meno eredi: "il plesso della Marigolda aveva un senso in una fase storica in cui nascevano 120 bambini all'anno. Quest'anno ne nasceranno 50, se va bene". Non importa se dal 1990 il Comune di Curno per via della criminale associazione tra DC+PSI-PCI decise di non imporre ai padri di Vivere Curno (e così tutti da quei tre partiti) che il futuro del paese fosse quello di centro commerciale provinciale innescato dai soldi della Fiat e ne derivò come conseguenza il paese bello da vivere è cresciuto da 7225 abitanti del 2002 agli attuali 7.716 (2024) e con questa prospettiva è ovvio che diminuisca la popolazione scolastica. Curno del resto è un paese PIU' povero rispetto ai vicini: il reddito medio dei Curnesi (2022) era di 1.200 euro minore di quelli di Treviolo e di ben 6.500 minore rispetto a quelli di Mozzo. La successora della Morelli: la Serra, appena eletta provvide ad abbilire il trasporto scolastico moti-

vando con lo stato malmesso delle finanze comunale lasciate dall'amministrazione Gandolfini e così i genitori - costretti a portare a scuola i figli col mezzo privato - furono ulteriormente indotti ad abbandonare Curno. Altro passo verso la chiusura della Brembo.

Basta infine guardare a com'è strutturato il piano del diritto allo studio per capire come sia funzionale al cattivo modello occupazionale indotto dalla massiccia presenza del commerciale che abbisogna strutturalmente di personale (in assoluta maggioranza donne...) occupate con orari ridotti e sballati così che il PdS è tutto un favorire di iniziative private cofinanziate dal comune per "tappare" i buchi temporali delle madri quando non possono custodire i figli post scuola ma debbono lavorare. Questi neo laureati all'UniBG avessero almeno letto (non diciamo studiare: troppo impegnativo!) i testi di un loro docente

Tiraboschi forse avrebbero cominciato a sospettare che fu proprio quell'indirizzo commerciale del destino del paese a favorire per primo il crollo delle nascite. Infatti... dal lontano 1990 qualunque maggioranza abbia governato Curno hanno sempre rispettato il patto dei loro padri con la Fiat e con le confederazioni padronali del commercio. Saccogna non smentisce quello che scelse i padri: le donne se vogliono lavorare si adattino agli orari del grande commercio ed alle paghe da fame che lo stesso generosamente distribuisce e il comune provvede fin dove può a tappare i buchi.

Di saccognata in saccognata anche il delirio di quel genio politico amministrativo - la sindaco Gamba madre del Saccogna - che spese centinaia di migliaia di euro in consulenze per l'assegnazione dei due CVI per concludere l'operazione calando le brache e regalando - col consenso della minoranza di centrodestra - un CVI ad apparentamenti di centrodestra e l'altro ad

Per stare in piedi l'idea della maggioranza c'è bisogno di trovare un operatore di colore politico acconco al quale il comune darà in concessione gratuita per 99 anni l'intera area se non addirittura anche il parcheggio adiacente. Poi dovrà concedergli di abbattere i due edifici presenti e consentire la costruzione di una volumetria di 4-5 volte maggiore dell'attuale. Dopo di che quello aprirà una erressea il cui bilancio sarà formato da una parte dalle rette degli ospiti e da 3-4 rette pagate dal comune degli ospiti. Questa sarebbe l'idea di un'impresa "privata" oppure è una impresa "mafiosa" mantenuta dalla politica che distribuisce come utili il consenso politico di chi chiama a lavorare (perché no? anche in nero) e dei fornitori da cui si fa dare tangenti.

Col di più che mentre nei CVI se hai i soldi ci possono entrare tutti negli "appartamenti con servizi condivisi, badante di pianerottolo e medico di condominio" siccome saranno pochissimi ci entreranno solo gli "eletti" visto che nessuno controlla i criteri di scelta: tutto demandato agli uffici. Mica sarete così cattivi da pensare male dei dirigenti degli uffici in un paese governato da cervelli così attenti da mettere un sindaco leghista come dirigente dell'ufficio lavori pubblici salvo vedersi tutte le opere pubbliche inchiodate. Neanche andreottiani!



Brembo, la raccolta firme contro la chiusura

Contro la chiusura della scuola di Brembo. Il sindaco: nell'ex scuola appartamenti per anziani.

